

Orpo del Tita

*D*opo tanto tempo Siro e Fano, amicissimi, si sono trovati in un rifugio in alta montagna. Provvidenza volle che, proprio quell'anno, esattamente nello stesso periodo, puntualmente nello stesso giorno si incontrassero nello stesso rifugio.

Tutti e due, in senso opposto, percorrevano la stessa alta via delle Dolomiti, per l'esattezza, la seconda. Quante cose da dirsi, quanti segreti soprattutto da rivelarsi!

Sapevano che dovevano approfittare a tutti i costi di questo imprevisto incontro e in un luogo inaspettato.

Mentre si raccontavano mille cose, si decisero di mettere per iscritto una lettera segretissima, per una persona che neppure l'aria doveva nominare, scrivere parole che nessun occhio doveva scorrere.

Ma si ritrovarono senza penna. Dovettero, loro malgrado, chiederla al responsabile del rifugio che tutti conoscevano come "Orpo del Tita".

Affidarono così i loro grandi segreti al bianco del foglio, grazie al nero della penna che consegnarono al proprietario:

“Grazie alla sua penna abbiamo potuto scrivere cose preziose e segrete. Quella penna manterrà sicuramente il segreto e non si inorgoglierà di quanto ha vergato; essa non sa l’importanza di quanto ha scritto”.

“È vero – risponde Orpo del Tita –, ma è comunque importante che lo sappia la mano di chi l’ha guidata”.

Tu, io, noi... siamo rivelatori di segreti preziosi se con cieca fiducia ci lasciamo guidare dalla mano dello Scrittore.

